

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Unificazione delle Procure pubbliche

Da notizie apparse sulla stampa sembra che il Dipartimento delle istituzioni sia intenzionato a rendere effettivo l'incipit dell'art. 54 LOG modificato 16 anni orsono, con il messaggio n. 3583 concernente "L'unificazione delle Procure pubbliche".

Senza voler riprendere l'ampio dibattito che accompagnò la discussione in Gran Consiglio, riteniamo opportuno chiarire alcuni aspetti della questione con precise domande all'Esecutivo.

Nel rapporto della Commissione legislazione del 28 novembre 1990, redatto dall'allora deputato Luciano Giudici, si riferisce ampiamente sugli argomenti che portarono alla decisione di cui sopra, evidenziando comunque, e citiamo, che: "Il messaggio (non le norme di legge) richiama esplicitamente la possibilità per il MP di disporre di uffici decentralizzati per esempio a Bellinzona e Locarno. In sede commissionale è stata evocata anche la possibilità di un ufficio a Chiasso. La commissione non esclude la possibilità di questi uffici decentralizzati. Essa richiama tuttavia l'esigenza che questi uffici non assurgano a livello di sottosedi della procura unificata, sottosedi dove uno o più PP siano stabilmente residenti, con una autonoma cancelleria. ..."

Da quella decisione sono trascorsi 16 anni e la stessa non ha mai precluso, per ragioni tecniche e organizzative del MP, l'esistenza di uffici decentralizzati non solo a Bellinzona, ma addirittura a Locarno e anche a Chiasso. Nasce dunque spontanea la prima domanda:

- 1) La sede del MP fissata per legge formalmente a Lugano, è da intendere quale unica ed esclusiva sede anche logistica?

L'impressione che si ha, leggendo il messaggio e il rapporto del 1990, è che il Parlamento abbia evitato di menzionare nella legge i possibili uffici decentralizzati, da un lato per evitare di vincolarli rigidamente alla legge e dall'altro per non lasciare dubbi sul possibile riconoscimento formale di cosiddette sottosedi. Sembra di capire che l'unificazione delle procure fosse dettata più dalla necessità di uniformare prassi, metodi d'intervento, parametri di pena, coordinamento del personale ecc. che non all'esigenza di ubicare tutti sotto uno stesso tetto a Lugano.

Nessuno nega che a Lugano si debba trovare una sistemazione logistica migliore rispetto a quella attuale. Ciò non significa però che automaticamente, con questa nuova sistemazione, debbano scomparire uffici a Bellinzona e Locarno.

Se una centralizzazione di tutte le attività della magistratura a Lugano comporta alcuni vantaggi, come ad esempio la più razionale utilizzazione del personale amministrativo e dei servizi centrali (cancelleria, centralino), il punto unico di riferimento per l'utenza di tutto il cantone, la facilitazione dei contatti interni fra PP e personale ed esterni, la garanzia di maggiore immediatezza nell'avere informazioni sui casi pendenti, un miglior coordinamento ecc. , gli svantaggi di una tale misura non sarebbero, a giudizio degli interroganti, da sottovalutare. Sottolineiamo ad esempio la perdita del controllo sul territorio del Sopraceneri, che diverrebbe un volta di più zona periferica di Lugano. Pur ammettendo che nella capitale economica del Cantone si concentra in particolare una certa criminalità economica, nel resto del Cantone esiste pur sempre una criminalità più variegata, che implica conoscenza di persone, abitudini, tradizioni, mentalità diverse da quella della realtà luganese.

È probabile che diverse inchieste procedano per tutta una serie di contatti che Magistrato e polizia hanno con la popolazione della regione. Se tutto si concentrasse a Lugano, sussiste il dubbio che si alimenterebbe un distacco poco auspicabile fra inquirenti e informatori. D'altra parte è probabile che i rapporti con la polizia si farebbero più burocratici, a tutto discapito della celerità delle inchieste. Con il mantenimento dei posti di PS dislocati sul territorio, i contatti personali fra PP e polizia si allenterebbero o diverrebbero molto formali (per telefono o per iscritto), con tutte le conseguenze immaginabili per il buon funzionamento della giustizia. Senza dimenticare l'utenza del Sopraceneri (avvocati e privati cittadini), che sarebbero obbligati a spostarsi a Lugano anche per qualsiasi minima necessità (spese di patrocinio nei casi minori?). D'altra parte sembra che molte denunce siano collegate con l'attività di uffici dello Stato (AVS, fisco, recupero alimenti, ambiente ecc.). Dunque il disbrigo di queste pratiche sarebbe facilitato sia dalla vicinanza territoriale sia dalla conoscenza personale fra i funzionari che se ne occupano. E dunque la centralizzazione a Lugano complicherebbe non poco le prassi collaudate in anni di esperienza.

Non da ultimo va fatta una riflessione di pura politica regionale. Il benessere del Cantone Ticino è stato costruito e realizzato grazie anche ad una certa sensibilità verso le zone meno fortunate. Ora, voler rendere la giustizia completamente Luganocentrica, sembra collidere con la volontà di favorire un'equa ripartizione delle attività dello Stato sul territorio. Ci sono evidentemente gli argomenti economico-finanziari, che non si possono e non si devono sottovalutare, in un periodo in cui lo Stato è confrontato con non indifferenti difficoltà da questo punto di vista. Sembra tuttavia che una centralizzazione a Lugano non comporti, sotto l'aspetto finanziario, vantaggi così eclatanti.

Gli interroganti si permettono dunque di chiedere pure al Governo se:

- 2) È sua intenzione eliminare definitivamente gli uffici del MP decentralizzati a Bellinzona e Locarno?
- 3) Se sì: come si giustifica una centralizzazione del MP a Lugano?
- 4) Quali indirizzi di politica regionale in favore delle zone discoste del Cantone, intende perseguire nei prossimi anni il Governo ticinese?

DANIELE LOTTI
CALASTRI - CELIO -
GHISLETTA D. - MALANDRINI -
MARZORINI - SAVOIA - VITTA